

"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4, 4)



# NUTRIMENTO PER L'ANIMA

SUPPLEMENTO

Appare con la benedizione di Sua Eccellenza Siluan,  
Vescovo della Diocesi Ortodossa Romana d'Italia

Santo Apostolo e Vangelo in italiano

## PAROLA DEL SIGNORE (†) SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

CORINTI 11, 21—12, 9

Fratelli, se qualcuno si spesso a digiuno, al freddo e al in paradiso e udì parole ineffabili vanta – lo dico da pazzo – mi vanto nudo. Senza parlare delle altre cose, che un uomo non può dire. Di lui anch'io! Sono Ebrei? Anch'io. Sono la mia cura quotidiana: la mi vanterò, di me invece non mi Israeliti? Anch'io. Sono seme preoccupazione per tutte le Chiese. darò vanto, se non delle mie d'Abramo? Anch'io. Sono ministri Se ancora è necessario vantarsi, mi debolezze. Certo, se volessi di Cristo? Io più di loro, parlo fuori vanterò delle mie infermità. E Dio, vantarmi, non sarei insensato, di testa. Molto di più nelle fatiche, Padre del Signore Gesù – sia perché direi la verità; ma evito di molto di più nelle prigioni, benedetto nei secoli – sa che non farlo, affinché nessuno mi giudichi oltremodo nelle percosse: spesso in mentisco. A Damasco, il di più di quello che vede o sente da pericolo di morte. Cinque volte ho governatore del re Areta montava la me. E perché non insuperbisca per ricevuto dai Giudei quaranta colpi guardia alla città di Damasco, la grandezza delle rivelazioni, mi è meno uno, tre volte sono stato volendomi catturare; ma da una stata data una spina nella carne, un battuto con le verghe, una volta finestra fui calato giù in una cesta, angelo di Satana che mi schiaffeggi, perché non insuperbisca. Tre volte sono stato preso a pietrate, tre volte lungo il muro, e sfuggii dalle sue ho fatto naufragio: a fondo ho mani. Bisogna vantarsi, ma non mi ho passato una notte e un giorno. giova; verrò allora alle visioni e alle allontanasse da me. Mi rispose: "Ti Spesso in viaggio; pericoli di fiumi, rivelazioni del Signore. Conosco un basta la mia grazia; la mia potenza si pericoli di briganti, pericoli dalla uomo in Cristo che quattordici anni completa nella debolezza". Molto mia gente, pericoli dai gentili, fa (non so se col corpo, non so se se volentieri mi vanterò quindi ancor pericoli in città, pericoli nel fuori del corpo: lo sa Dio) fu rapito più delle mie debolezze, perché su deserto, pericoli in mare, pericoli fino al terzo cielo. E so che di me si impianti la potenza di con falsi fratelli; in fatiche e travagli, quell'uomo (non so se nel corpo o Cristo. spesso in veglie, con fame e sete, fuori del corpo: lo sa Dio) fu rapito

MATTEO 16, 13-19

In quel tempo Gesù giunse dalle parti di Cesare di Filippo e Figlio dell'uomo?" Essi risposero: che io sia?" Rispose allora Simon interrogava i suoi discepoli dicendo: "Alcuni, Giovanni l'immergitore; Pietro e disse: "Tu sei il Cristo, il altri, Elia; altri, Geremia o uno dei Figlio del Dio vivente". Rispose "Chi dicono gli uomini che sia il profeti". Dice loro: "Voi chi dite allora Gesù e gli disse: "Beato sei tu,

## PAROLA DEL SIGNORE

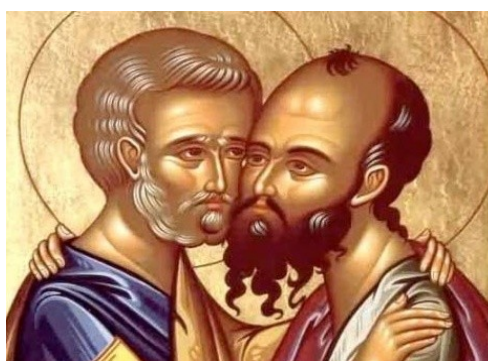
Simone Varionà, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io ti dico che sei Pietro, e su questa pietra costruirò la mia chiesa e le porte dell'Ade non prevarranno contro di essa, A te darò le chiavi del regno dei cieli, e qualsiasi cosa legherai sulla terra sarà legata nei cieli, e qualsiasi cosa scioglierai sulla terra sarà sciolta nei cieli".

## PAROLA DEL GIORNO

### Ricavare frutti dalla celebrazione degli Apostoli.

1. Ci raduna oggi la solennità di un giorno santo: una solennità, ben nota al vostro orecchio, alla vostra mente e alla vostra vita vissuta. Vogliamo commemorarla partecipando alla vostra allegrezza e assaporando la medesima vostra letizia. Brilla al nostro animo la luce del giorno natalizio degli apostoli Pietro e Paolo, quando essi nacqero non per essere imbrigliati dal mondo presente ma per esserne liberati. In effetti quando l'uomo nasce nella miseria della sua umanità nasce per la sofferenza; i martiri al contrario mediante la carità di Cristo nascono per la corona. Ebbene questo giorno nel quale esaltiamo i meriti degli apostoli ci viene offerto perché mentre celebriamo la loro festa ne imitiamo la santità, perché ricordando la gloria dei Martiri amiamo in loro ciò che in loro odiavano i persecutori e onoriamo il martirio, innamorati della loro virtù. In effetti con la virtù essi guadagnarono i meriti dei quali nel martirio ottennero la ricompensa. Il medesimo giorno fu dedicato alla glorificazione dei due martiri e apostoli, sebbene, a quanto sappiamo dalla tradizione della Chiesa, non siano stati martirizzati tutti e due in uno stesso giorno [cioè nello stesso anno] ma comunque nel medesimo giorno. In precedenza

in questo giorno subì il martirio Pietro; successivamente, ma sempre in questo giorno, lo subì Paolo: il merito li rese uguali nel martirio, l'amore li volle abbinati nel medesimo giorno. Ciò ha operato nei loro riguardi Colui



che risiedeva in loro, che pativa in loro, che al loro fianco sosteneva il martirio, che li aiutava nella lotta e li coronava nella vittoria. Eccoci dunque offerto -come dicevamo - un giorno di festa, e noi non vogliamo celebrarlo senza ricavarne i frutti né per procurarci una gioia solo materiale ma piuttosto vogliamo attraverso l'imitazione conseguire la corona spirituale. Noi tutti in realtà vogliamo essere coronati ma pochi vogliamo lottare. Ebbene, procediamo seguendo la successione cronologica del martirio e non l'ordine del lezionario, e ascoltiamo prima dal Vangelo i meriti di Pietro e poi dalla lettera dell'Apostolo i meriti di Paolo.

### Pietro pasce le pecore di Cristo.

2. Or ora ci è stato letto il

Vangelo e noi abbiamo ascoltato questo episodio: Il Signore disse a Pietro: " Simon Pietro, mi ami tu? ". Rispose: " Ti amo "; e il Signore a lui: " Pasci le mie pecore ". E di nuovo il Signore: " Simon Pietro, mi ami tu? ". E l'apostolo: " Signore, ti amo "; e un'altra volta il Signore: " Pasci le mie pecore ". Lo interroga per la terza volta su ciò che gli aveva chiesto già per due volte: al Signore sembrò opportuno interrogarlo tre volte, mentre Pietro si sentì come infastidito per dover rispondere tre volte. Infatti - così riferisce il Vangelo - Pietro fu rattristato dal fatto che il Signore lo interrogasse per la terza volta ed esclamò: " Signore, tu sai tutto; tu sai che io ti amo ". E il Signore: " Pasci le mie pecore " <sup>1</sup>. Uno che ti interroga su una cosa che già conosce lo fa certamente per insegnarti qualcosa. Cosa dunque si proponeva il Signore d'insegnare a Pietro quando per tre volte lo interrogò su cose che egli già conosceva? Cosa penseremo, fratelli, se non questo: che cioè l'amore doveva cancellare la debolezza? Pietro doveva rendersi conto che per la forza dell'amore doveva confessare tre volte [il Signore] come prima lo aveva rinnegato tre volte mosso dal timore. E fu gran merito per Pietro essere incaricato di pascere le pecore del Signore. Se avesse condotto al pascolo pecore di sua proprietà, mai avrebbe conseguito la corona

## PAROLA DEL GIORNO

del martirio. Non fu infatti senza motivo che il Signore precisò le mie pecore; ma così egli disse perché sarebbero sorti certuni che avrebbero preteso di ottenere la gloria del martirio pascendo le loro proprie pecore. Al contrario chi ha l'anima apostolica e cattolica, un'anima semplice, umile e sottomessa a Dio, chi non cerca la propria gloria ma quella di Lui, sicché chi si vanta si vanti nel Signore [2](#), costui pasce il gregge per amore del Pastore, e in questo Pastore è pastore anche lui. Gli eretici pascolano le loro proprie pecore, ma in queste pecore imprimono il contrassegno del Signore, non certo per amore della verità ma per potersi difendere. Si regolano come quei tali - e sono in molti, lo sappiamo, anzi di questi esempi è pieno il mondo -, come quei tali che, temendo di perdere le loro proprietà, vi collocano le insegne di qualche potente, in modo che uno ne sia il padrone e l'altro incuta timore. Così gli eretici, non vedendo che il loro nome è in gloria dappertutto nel mondo, hanno imposto alle loro pecore il nome di Cristo; e magari le avessero da lui ottenute e non glielle avessero rapinate! Uno solo le comprò; gli altri le hanno rubate. Le comprò colui che le redense dal potere del diavolo e come prezzo versò il suo sangue: prezzo veramente inestimabile, capace di redimere tutto il mondo. Fu dato un prezzo superiore a quello che noi valevamo, ma il nostro compratore era innamorato di noi. Or ecco che dei servi dannati alla perdizione si sono impossessati delle pecore: non dico delle pecore loro proprie ma che essi pretendono fare proprie;

e a queste pecore rubate imprimono il marchio del Signore. Ma il vero Padrone delle pecore non rimane inerte: per mezzo di altri suoi servi rivolge alle sue pecore parole di verità affinché riconoscano la voce del Pastore e tornino all'ovile [3](#): tornino al [resto del] gregge e vi tornino senza titubanze. Noi pertanto, allorché riammettiamo

### PENSIERO DEL GIORNO

*„Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo”.*

*(II Pietro 1, 6-8)*

nell'ovile una qualche pecora, ci guardiamo dal cancellare il marchio [del suo padrone].

**Di fronte alla violenza dei circoncellioni.**

3. È probabile che alcuni dei nostri fratelli, conoscendo il nostro zelo nel recuperare e distogliere dal loro mortifero errore i nostri fratelli, siano rimasti sorpresi del fatto che nei discorsi tenuti in precedenza non abbiamo mai parlato degli eretici.

Ci è stato anzi riferito che gli eretici stessi, miseri e miserabili come sono, siano andati dicendo che un tale silenzio è stato a noi imposto dal timore che abbiamo dei circoncellioni. È infatti una realtà che questi tali non cessano d'intimorirci affinché non predichiamo la parola della pace, ma, se ci lasciamo intimorire dai lupi, cosa risponderemo a colui che ha detto: Pasci le mie pecore [4](#)? Loro tirano fuori i denti per sbranare, noi tiriamo fuori la lingua per guarire. E di fatto noi parliamo apertamente, non ci teniamo in silenzio: ripetiamo le stesse cose e le ripetiamo di frequente. Ascoltino ciò che non vorrebbero ascoltare ed eseguano ciò che debbono eseguire. A chi ricusa d'ascoltare siamo, certo, importuni ma a chi gradisce l'ascolto siamo ben accetti, e se trovandoci fra gli oppositori corriamo dei pericoli, abbiamo fiducia di poter continuare nell'annuncio della parola di Dio [5](#) poiché lo facciamo nel nome di Cristo e perché voi ci aiutate con le vostre preghiere. È infatti nostra convinzione che quando venite a sapere dei nostri pericoli e come siamo esposti ai furiosi assalti di questi briganti voi pregate per noi. Ne è prova l'amore che ci lega gli uni agli altri. Non che siamo penetrati all'interno del vostro cuore ma ce l'attesta Colui che è in voi come anche in noi. Voglio peraltro ricordarvi che, quando pregate per noi, pregiate soprattutto perché Dio, al di sopra di ogni altra cosa, voglia proteggerci nella nostra salute, intendendo con ciò la salute eterna. Per quanto invece si riferisce alla salute che si gode in questa vita, faccia lui quel che conosce essere vantaggioso e a

## PAROLA DEL GIORNO

noi e alla sua Chiesa. Da lui infatti, che è nostro maestro e pastore, anzi principe e capo dei pastori, ci siamo sentiti dire che non dobbiamo temere coloro che uccidono il corpo ma non possono uccidere l'anima [6](#); e dalle parole del salmo abbiamo ascoltato quella efficacissima orazione: Signore, non consegnarmi al peccatore in base al mio desiderio [7](#). È una brutta cosa infatti che uno venga consegnato al peccatore a motivo del suo desiderio. Ai peccatori furono certo consegnati i martiri, furono consegnati gli apostoli di cui oggi celebriamo la festa, e prima di loro fu consegnato nelle mani dei peccatori il Signore dei martiri e degli apostoli. Tutti costoro sono stati consegnati nelle mani dei peccatori, ma non per il loro desiderio. Chi sono dunque coloro che vengono consegnati ai peccatori dal loro proprio desiderio? Senza dubbio coloro che condividono i sentimenti dei loro persecutori sospinti da un qualche desiderio di ordine temporale. E voglio farvi un esempio senza andare lontano dall'argomento che stiamo trattando. Ecco che il persecutore ricorre alle minacce e nella sua ferocia ci tormenta con nerbate o sottopone alla spada o al fuoco. Se noi desiderando conservare la vita presente ce ne restiamo in silenzio, siamo consegnati al peccatore dal nostro desiderio e pur vivendo siamo morti: abbiamo la salute del corpo ma perdiamo l'anima, cioè la carità. Per vivere la vita buona dobbiamo amare e voi, impedendo che siate sedotti, e loro, cercando di conquistarli [alla vita]. Se ci minacciano rimproveriamoli; se ci maltrattano

preghiamo per loro; se ci respingono seguitiamo a istruirli.

**Seguire l'esempio degli Apostoli.**

4. Sul merito di Paolo abbiamo già ascoltato qualcosa, ma ora voglio parlarvi dei suoi meriti, seguendo l'ordine che vi avevo promesso di seguire. Predicando al suo discepolo il martirio ormai prossimo, per togliergli dal cuore mediante il suo esempio ogni timore, gli diceva: Attesto dinanzi a Dio e a Cristo Gesù, giudice dei vivi e dei morti, per la sua manifestazione e il suo regno. Lo vincolò con giuramento e poi gli ingiunse: Predica la parola, insisti in modo opportuno e non opportuno [8](#). Ascoltando questo richiamo, anche noi, nel nostro piccolo, compiamo ciò che è gradito a voi, ma è sgradito agli avversari. Comunque, nel nome di Cristo non cessiamo di predicare e ripetere in modo opportuno e non opportuno l'annuncio della pace. A chi ha fame giunge opportuno colui che gli porge un pane; quando invece contro voglia si vuol far mangiare un malato, gli si è inopportuni. All'uno si offre un'attesa vivanda, all'altro la si caccia in gola per forza. Il mangiare è gradito dall'uno e intollerabile all'altro; tuttavia la carità non ci fa abbandonare né l'uno né l'altro. Prendiamo dunque ad esempio le gesta degli Apostoli, e non lasciamoci intimorire dalle sofferenze ma, se necessario, accogliamo con forza. Ascoltate le parole che al riguardo dice lo stesso Apostolo: Io ormai sto per essere

libagione mentre altri sto per essere immolato [9](#); ma sia l'essere offerto in libagione che l'essere immolato rientrano nel linguaggio sacrificale. Egli dunque sapeva che la sua morte era un sacrificio offerto a Dio. Un tale sacrificio aveva offerto al Padre non coloro che lo uccidevano ma quel sommo Sacerdote che aveva detto a noi di non temere coloro che uccidono il corpo [10](#). E l'Apostolo: È imminente il tempo della mia dipartita [11](#). Cosa ti attendi, o Paolo, per quando arriverà l'ora della dipartita? Per quale riposo ti sei tanto affaticato? Dice: È imminente il tempo della mia dipartita. Cosa hai fatto durante la vita? Cosa speravi? Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede [12](#). In che senso si conservò fedele [a Cristo] se non perché non si lasciò spaventare dai persecutori, trascurando perciò di predicare la parola di Dio in modo opportuno e non opportuno [13](#)? Quale colpa inaudita sarebbe quindi per noi se per timore non ci mantenessimo fedeli a Colui che al di sopra di tutto c'insegna d'amare i beni più alti e di temere i mali più gravi! (Sant'Agostino, Discorso 299-A: Fonti: augustinus.it)

**Note:** [1](#) - Gv 21, 15-17; [2](#) - 1 Cor 1, 31 (2 Cor 10, 17); [3](#) - Cf. Gv 10, 4; [4](#) - Gv 21, 17; [5](#) - Cf. At 4, 31; [6](#) - Mt 10, 28; [7](#) - Sal 139, 9; [8](#) - 2 Tm 4, 1-2; [9](#) - 2 Tm 4, 6; [10](#) - Mt 10, 28; [11](#) - 2 Tm 4, 6; [12](#) - 2 Tm 4, 7; [13](#) - 2 Tm 4, 2.